

LA RICERCA INDAGINE KELLY SULL'ORIENTAMENTO DEI LAVORATORI

“Voglio un lavoro autonomo e imprenditoriale”

Italiani più disponibili a mettersi in proprio Gli ostacoli: i soldi e l'assenza di servizi

WALTER
PASSERINI

BORSA LAVORO, L'EUTANASIA DI UN PROGETTO

Si arriva a un vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia lo diventano per tutti. Firmato Henry Ford. Il signore sì che se ne intendeva. La frase compare sul sito del ministero del Lavoro, nel sistema informativo, che fa capo alla Direzione generale per l'Innovazione tecnologica. Una frase programmatica ambiziosa. Peccato che la realtà non sia coerente con il cameo programmatico. Quella parte del ministero si occupa di comunicazioni obbligatorie e burocratiche e sembra aver rinunciato a istituire quella Borsa nazionale del lavoro, che avrebbe dovuto mettere in contatto domanda e offerta di posti di lavoro, con un semplice clic sul monitor dei pc dei cittadini, come succede in Francia e nei Paesi più avanzati.

Così non è, se vi pare. Il fatto è che quella Borsa lavoro è prevista da leggi fondamentali, come la Biagi (articoli 15-16-17 del Dlgs. 276/03) e ha avuto nel tempo cospicui finanziamenti pubblici. Non è accanimento terapeutico ricordare quanto utile sarebbe per i cittadini avere a disposizione una banca dati e servizi, per aiutarli a cercare lavoro. Così non è, eutanasia silenziosa di un'idea diventata legge.

Per scelta o per forza, gli italiani cominciano a orientarsi verso il lavoro autonomo, consulenziale e imprenditoriale. È la spia di un mercato del lavoro dipendente difficile, ma anche la presa d'atto che il lavoro del futuro avrà sempre più una connotazione indipendente. Lo rivela un'indagine, che *TuttoSoldi&Lavoro* è in grado di anticipare, realizzata dal gruppo internazionale Kelly services.

Aspiranti imprenditori

Secondo l'indice Kgwì 2010, gli italiani sempre più attratti dalle libere professioni e disponibili a lasciare il proprio posto da dipendenti sono il 36%, mentre il 16% pensa che aprirà un'attività imprenditoriale autonoma e quasi uno su due pensa di farlo entro i prossimi due anni. Il monitor di Kelly ha analizzato le risposte ricevute da 10 mila italiani, di cui solo uno su cinque già lavora come free lance o consulente indipendente. L'idea di affrancarsi dal lavoro dipendente attrae sia uomini che donne. E una quota più che significativa ritiene di possedere già oggi le competenze che consentirebbero di intraprendere una carriera di lavoro autonomo (40%) o per intraprendere la libera professione (45%).

Gli ostacoli

Orientati ma realisti, gli italiani pensano che i maggiori freni alla scelta della libera professione siano economici, cioè la variabilità dei guadagni (49%), seguiti dalla mancanza o scarsità di servizi di aiuto e supporto (20%) e dalla paura di incorrere in un fallimento (11%). Un doppio terreno di riflessione, quindi, che denuncia l'esile rete di servizi dedicati in Italia a chi vuole mettersi in proprio; a differenza per esempio dagli Stati Uniti, dove chi prova e sperimenta mette in conto tentativi ed errori che non sono ritenuti un marchio infamante. Le regioni che si rivelano più orientate all'auto-occupazione sono, con qualche sorpresa, Lazio (25%), Abruzzo (23%), Campania, Sicilia e Piemonte (22%) e Lombardia ed Emilia (21%). «Per interpretare il fenomeno - afferma Stefano Giorgetti, direttore generale di Kelly Italia - occorre ricordare che le giovani generazioni conoscono una realtà del lavoro diversa da quella dei genitori, in cui il concetto di carriera è svincolato se non opposto a quello di fedeltà aziendale e la mobilità è all'ordine del giorno. Va notato che le nuove tecnologie svincolano il lavoro dalla presenza fisica negli uffici, facilitando il decollo di piccole attività e di servizi che le imprese oggi tendono a esternalizzare».

Confronto internazionale

L'indagine, il cui campione italiano di 10 mila persone è all'interno di un panel internazionale di oltre 100 mila persone, permette anche di confrontare gli orientamenti degli italiani con quelli dei cittadini di altri Paesi. Qui il ridimensionamento è evidente. Si vede così che i Paesi i cui cittadini hanno dichiarato la maggior propensione verso una libera professione sono i Paesi dell'Est, come Russia (58%) e Ungheria (50%). Seguono Svizzera e Regno Unito (entrambi al 49%), mentre la Germania è al 41% e la Francia allo stesso livello dell'Italia (36%). Più forte il divario nella propensione ad aprire un'impresa. Russi e polacchi si piazzano ai primi posti (39% e 36%). Meglio degli italiani (17%) i francesi (24%) e gli inglesi (20%). Maglia nera ai tedeschi (9%).

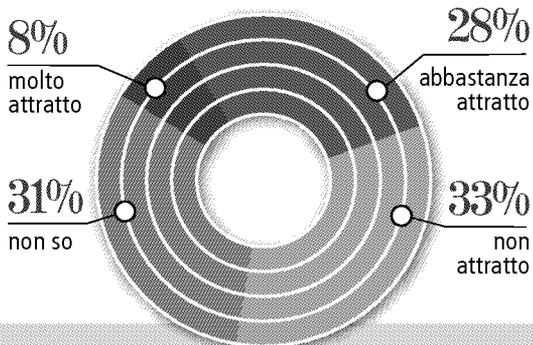




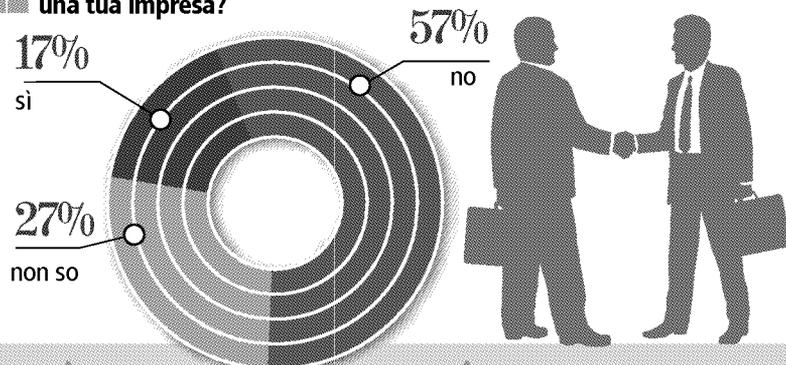
Intraprendenti & realisti

Fonte: Monitor Kelly 2010 su 10 mila lavoratori italiani

“ Sei attratto dall'idea di lasciare un lavoro dipendente per la libera professione?



“ Pensi di aprire una tua impresa?



“ I tre principali freni nella scelta di intraprendere un lavoro autonomo

